



Predsednica Republike Slovenije

NATAŠA PIRC MUSAR

Allocuzione della presidente della Repubblica di Slovenia Nataša Pirc Musar alla cerimonia di Stato in occasione della Festa nazionale slovena

Ljubljana, 24 giugno 2025

Vale il discorso pronunciato.

Care slovene e cari sloveni, in patria e all'estero, care cittadine e cari cittadini, abitanti della Repubblica di Slovenia, cari tutti!

Trentaquattro anni fa il popolo sloveno ha visto avverarsi il sogno di un proprio Stato. Da allora abbiamo diverse idee e percezioni del nostro Stato, tutti però sottolineiamo il nostro desiderio comune che la Slovenia sia rispettata in patria e all'estero. Ma la reputazione bisogna guadagnarsela. Possiamo avere molto successo in questo senso ma solo se agiamo tutti insieme e ciascuno singolarmente - in modo responsabile. In modo responsabile nei confronti del passato, in modo responsabile nei confronti del presente, in modo responsabile nei confronti del futuro.

La parola 'responsabilità' ha diversi significati. Pensando allo sviluppo della Slovenia, che auspiciamo e meritiamo, 'responsabilità' significa rispettare e attuare la nostra costituzione. Nel quotidiano la 'responsabilità' è un principio e un punto di partenza per una comunità solidale. Nei confronti della nostra storia e della storia della comunità internazionale, 'responsabilità' significa anche la responsabilità di non dimenticare.

La Slovenia è uno Stato giovane, per questo la responsabilità di non dimenticare è tanto più importante. Poter cantare oggi con orgoglio l'inno sloveno in tutto il mondo, è un privilegio che non tutte le nazioni hanno. Per questo dobbiamo ringraziare i combattenti per l'indipendenza della Slovenia. Senza la Polizia e la difesa territoriale, senza i nostri uomini coraggiosi che si sono rivoltati decisamente alla politica jugoslava e all'esercito con tutto quello che avevano, anche con le loro vite, non avremmo intrapreso il percorso verso l'indipendenza e la statalità. Ma la storia della nostra lotta è notevolmente più lunga. Così è una nostra responsabilità anche quella di non dimenticare mai tutti i nostri cittadini che per secoli hanno combattuto e sacrificato la vita per il loro territorio sloveno, come anche i combattenti della lotta di liberazione nazionale che durante la seconda guerra mondiale hanno resistito con determinazione e coraggio agli invasori. Senza di loro non sarebbe possibile neanche riflettere su questo, e tanto meno dimostrare nella pratica che come popolo e come nazione possiamo decidere da soli per noi stessi e per il nostro futuro.

La responsabilità di non dimenticare significa anche organizzare una sepoltura dignitosa per le vittime degli eccidi del dopoguerra. L'obiettivo che ci proponiamo non è ancora stato raggiunto ma è all'orizzonte. Siamo consapevoli della nostra responsabilità di realizzare finalmente il diritto di ciascuno

a una sepoltura e a una tomba. Per questo lo ripeto ancora una volta: facciamo questo passo. Facciamolo in modo che non sia il trionfo di un politico, di una politica, di un partito o di una coalizione. Una sepoltura dignitosa dovrebbe essere la nostra seconda indipendenza slovena. Un'indipendenza nell'intimo, lontana dalla politica quotidiana e dalla politicizzazione della storia slovena durante e dopo la guerra. Con una sepoltura dignitosa, come adempimento della nostra responsabilità, matureremo come Stato e come comunità.

Gentilissimi,

purtroppo, poco dopo la fine della Seconda guerra mondiale, è emerso chiaramente che i suoi orrori sono stati dimenticati in fretta da molte menti, così come le promesse del "mai più". Anche dopo la fine della guerra fredda almeno quattro milioni di persone sono morte in conflitti armati in tutto il mondo. Il numero di vittime, in particolare civili, continua ad aumentare e non c'è fine alle aggressioni. Abbiamo giustamente paura delle gravi conseguenze a livello regionale e addirittura globale di tali conflitti.

L'inizio dell'aggressione russa all'Ucraina ha fatto sì che, per la prima volta dalla Seconda guerra mondiale, sperimentassimo di nuovo una guerra di conquista in Europa. Questa guerra non è solo una dimostrazione di forza da parte di uno Stato, membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, che si fa beffe del diritto internazionale. Questa guerra rievoca anche il triste ricordo dei primi decenni del XX secolo che hanno portato alle due peggiori ecatombe nella storia dell'umanità. La guerra in Ucraina esige ogni giorno un pesante tributo di migliaia di soldati su entrambi i lati. Stanno morendo tantissimi civili – già adesso sappiamo e sospettiamo anche in circostanze orribili. Molti Stati, tra cui la Slovenia, segnalano quotidianamente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite tutte queste atrocità e anche molte altre che avvengono nel mondo.

Così come molti Stati agli inizi degli anni Novanta segnalavano i crimini commessi nell'area dell'ex Jugoslavia. Stanno passando trent'anni dal genocidio di Srebrenica. Un genocidio avvenuto nelle nostre immediate vicinanze. Ancora oggi le ferite non sono rimarginate e i crimini non sono stati dimenticati. In quell'occasione eravamo sconvolti quando la comunità internazionale si limitava a guardare silenziosamente cosa stava avvenendo. E così facendo, ha praticamente permesso che quel crimine inconcepibile avesse luogo. È vero, le ruote della giustizia hanno messo dietro le sbarre molti criminali, anche i peggiori. Ma solo dopo, quando il genocidio era già avvenuto. Però nessuno restituirà i padri, i fratelli e i figli assassinati alle famiglie in lutto.

I crimini di guerra e i crimini contro l'umanità, anche i peggiori, continuano a verificarsi. Per esempio, in Sudan e in Myanmar. Molte persone innocenti continuano a morire ogni giorno lontano dagli occhi dell'opinione pubblica mondiale. Nessuno sente le loro grida, mentre, a dire il vero, assistiamo in diretta all'esecuzione del genocidio a Gaza e ai crimini contro i palestinesi in Cisgiordania.

Gaza sta diventando non solo un sinonimo di disumanità, ma anche un altro sinonimo di distruzione delle fondamenta del diritto internazionale. Chi di noi avrebbe potuto pensare che un giorno il Procuratore e diversi giudici della Corte penale internazionale sarebbero stati sanzionati solo per aver svolto il proprio lavoro e perseguito i responsabili di crimini contro l'umanità? Chi di noi avrebbe potuto immaginare che il Segretario generale delle Nazioni unite sarebbe stato dichiarato persona non grata? E questo solo perché difende lo Statuto delle Nazioni unite, un documento che è nato sulle ceneri degli orrori della Seconda guerra mondiale. Un documento che dà un volto all'umanità che noi, come comunità internazionale, dovremmo perseguire; un documento a cui hanno aderito 193 Stati – affinché il male, così come era avvenuto 80 e più anni fa, non si potesse più ripetere. E quel "mai più" appartiene a tutti. Perché l'umanità è indivisibile. Per questo bisogna urlare e segnalare. Ogni giorno. Ogni ora. Ogni minuto. Che questo massacro di palestinesi abbia fine – che termini il genocidio a Gaza, non aspettiamo che si compia fino in fondo!

Gentilissimi,

la responsabilità per il futuro deve essere anche il nostro principio guida se desideriamo affrontare e vincere le sfide che abbiamo di fronte come una comunità degna di rispetto, inclusiva, sviluppata e avanzata. La politica deve servire alle persone ed essere per loro un modello. Deve rafforzare in loro la fiducia in uno Stato di diritto. Nell'essere ascoltati. In un sistema di controllo ed equilibri. La politica deve dimostrare coerentemente che la trasparenza e l'inclusione sono valori, non un problema. Ecco perché in Slovenia dobbiamo esaminare seriamente tutte le difficoltà e gli ostacoli in cui ci imbattiamo nel costruire e sostenere una tale comunità, promuovendo un dialogo inclusivo e un'elevata cultura politica.

Vale la pena segnalare cinque di questi problemi.

Il primo è la mancata considerazione della volontà popolare affermata ed espressa in un referendum, come dimostrato dal caso dell'introduzione del voto preferenziale, sostenuto da oltre il 70% degli elettori ma non ancora entrato in vigore a un anno di distanza. Gli elettori hanno detto la loro. Desiderano avere maggior voce in capitolo su chi decide e gestisce il Paese a loro nome. La Costituzione è chiara: in Slovenia è il popolo che detiene il potere, non ogni governo o opposizione successiva. Si può prevedere giustamente che i parlamentari eletti direttamente rispettino responsabilmente la volontà del popolo e la attuino.

La seconda sfida è la mancanza di trasparenza con cui ci confrontiamo regolarmente. Anche con successo. Annnullando il referendum sulla costruzione del progetto JEK 2, la politica ha inviato il messaggio giusto ai cittadini. Il dibattito sul nostro futuro atomico proseguirà naturalmente, sulla base di dati e analisi, con le conseguenze delle nostre decisioni chiaramente definite. Questo non vale però solo per il settore dell'energia nucleare. Già domani ci saranno sul tavolo nuovi progetti, impegnativi dal punto di vista economico. La Slovenia si è impegnata a investire molto di più nelle proprie capacità di difesa. Ciò significa anche acquistare attrezzatura e tecnologia militare, il che graverà ulteriormente sul bilancio sloveno.

Ma che non ci sia alcun dubbio al riguardo. Investire in una migliore capacità difensiva della Slovenia è un comportamento responsabile. È una scelta dettata dalla situazione geopolitica della regione, nonché dai cambiamenti negli alleati e nelle alleanze tradizionali. L'Europa deve mettersi in piedi dal punto di vista difensivo - politico. Dobbiamo essere pronti. Dobbiamo anche essere pronti a prenderci cura della nostra sicurezza, della nostra patria, come abbiamo già fatto nella storia. Ma la forza di una comunità non consiste solo nel modo in cui è armata. La forza di una comunità sta anche nel modo in cui è connessa. Ecco perché è importante per noi tutti il messaggio politico che i diritti sociali e gli altri diritti degli abitanti della Slovenia non soffriranno a causa degli investimenti nella difesa. Proprio per questo è così importante la trasparenza nel processo decisionale: cosa, come, perché e a quale prezzo possiamo acquistare con il denaro pubblico.

Il terzo ostacolo che la Slovenia deve affrontare è lo scontro tra meritocrazia e partitocrazia. La pratica di selezionare i dirigenti in base al principio che non importa chi sia, purché sia nostro, è stata già notata da diverso tempo tra i cittadini sloveni e intesa come un problema. Ci dobbiamo occupare seriamente di questo perché tali pratiche hanno conseguenze negative per lo sviluppo e la solidità della nostra comunità. È nell'interesse pubblico e nell'interesse di tutti noi che i responsabili delle decisioni si sforzino e siano in grado di trovare e negoziare un compromesso che porti le persone migliori a occupare tutte le posizioni di responsabilità nel Paese. Solo così la Slovenia potrà sfruttare il suo potenziale e progredire tra gli Stati con più successo. Altrimenti, non riusciremo mai a raggiungere coloro che hanno già riconosciuto l'importanza della meritocrazia per il progresso della società e l'hanno già integrata con successo nel funzionamento e nella gestione del proprio Paese.

La quarta sfida riguarda l'atteggiamento nei confronti della crisi climatica. È come se nel vortice geopolitico in cui ci siamo ritrovati, ci fossimo stanchi e dimenticati del surriscaldamento del clima. Tuttavia, la crisi climatica è qui. Non dobbiamo dimenticare che bisogna adattarsi ad essa seriamente e in modo responsabile.

Finora abbiamo parlato per lo più della crisi climatica attraverso un caleidoscopio di conseguenze, come i disastri naturali, ma la cosa importante è esaminarne le cause. Non si tratta di un compito facile, ma è estremamente responsabile. La crisi climatica e la protezione dell'ambiente in generale sono problematiche troppo complesse perché la loro risoluzione possa sottostare a ristretti interessi politici, locali ed economici. Costruire e sostenere uno Stato e una comunità in grado di affrontare la crisi climatica, è una responsabilità condivisa.

La quinta sfida che dobbiamo affrontare seriamente, se desideriamo vivere in uno Stato ordinato, sviluppato e inclusivo, è la giustizia, che è un pilastro importante dell'equilibrio dei poteri in un sistema politico democratico. Non tutto è ideale nel nostro sistema giudiziario e una valutazione critica del suo operato dovrebbe essere una costante. Ciò significa affrontare sia i problemi del sistema giudiziario che della legislazione, il che consentirà il funzionamento dello Stato di diritto e quindi uno Stato di diritto e un'uguale sicurezza giuridica per tutti. Al riguardo non deve esserci alcun dubbio. Ciò che preoccupa fortemente è lo sforzo pubblico sempre più aggressivo per screditare il sistema giudiziario e le altre istituzioni dello Stato di diritto.

Un esempio per screditare in modo sommario e generico la giustizia lo danno purtroppo gli stessi politici. Motivati solo dai propri interessi personali, abusano della loro visibilità per convincere l'opinione pubblica che la giustizia è 'giusta' solo quando si pronuncia a loro favore o a favore dei loro simpatizzanti politici e sostenitori. Tale comportamento riflette un basso livello di cultura politica ed è a dir poco irresponsabile. Porta all'anarchia. In un tale ambiente trovano la loro giusta collocazione misure radicali e soluzioni tipiche delle autocrazie, e non delle società democratiche come quella in cui desideriamo vivere nel nostro Paese. Per questo è necessario riconoscere le caratteristiche di un governo autocratico degli Stati che in passato hanno portato anche al fascismo e al nazismo. Tra i sintomi riconoscibili c'è il culto del leader infallibile, l'intolleranza verso qualsiasi dissenso, la persecuzione delle minoranze, degli intellettuali, la sottomissione delle università, la manipolazione dei risultati delle elezioni sulla base della disinformazione ... Sono tutti sintomi ben noti di un governo autocratico e non dobbiamo chiudere gli occhi dinanzi a tali tendenze sempre più evidenti – anche in Europa.

Gentilissimi,

L'Europa è la nostra casa ma è anche la nostra grande preoccupazione. Oltre alla disunione in politica interna, suscita malumore anche la posizione dell'Unione europea nell'economia globale. I numeri sono impietosi. L'Europa è in ritardo rispetto alla Cina e anche rispetto agli Stati Uniti d'America. Il rapporto Draghi offre delle proposte su misure che l'Unione europea dovrebbe adottare per rafforzare la sua posizione nella comunità internazionale. Tali proposte devono essere prese molto seriamente, tuttavia con una significativa riflessione.

L'Unione europea deve diventare indipendente dal punto di vista strategico e influente dal punto di vista geopolitico, tuttavia deve allo stesso tempo preservare le basi su cui è stata creata. Ricordiamo che quest'alleanza unica di Paesi, di cui la Slovenia è un membro orgoglioso da oltre due decenni, si basa sui valori della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto della dignità umana e dei diritti dell'uomo, inclusi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Tali valori accomunano tutti gli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra uomini e donne. Tali

valori fanno parte del diritto dell'Unione europea. E questa è l'unica Unione europea che è anche la nostra Unione europea.

Nostra perché rispecchia anche il nostro carattere. La Slovenia, infatti, è una comunità che investe nella scienza, nella formazione, nella cultura e nello sport. È una comunità che si prende cura degli anziani, della solidarietà intergenerazionale, dell'assistenza a lungo termine, nonché di un'assistenza sociale e sanitaria accessibile a tutti. È una comunità che investe nel mantenimento di un ambiente sano e pulito. Chiaramente, lungi dall'essere tutto ideale da noi. Ma se vogliamo una Slovenia che sia sicura e pronta a difendere la propria sicurezza, con tutti i mezzi, se necessario, allora dobbiamo anche sapere cosa stiamo difendendo. Stiamo difendendo uno Stato che consente la libera creazione e l'imprenditorialità, che si preoccupa allo stesso tempo che nessuno sia svantaggiato, emarginato, discriminato o escluso. Stiamo difendendo una comunità che si impegna a rafforzare lo Stato di diritto, a rispettare tutti i diritti dell'uomo di tutti e di chiunque, a combattere efficacemente la corruzione e ad affrontare la crisi climatica. Costruire, edificare e preservare una tale comunità e un tale Paese è dovere e responsabilità di ogni politico, di ogni partito e di ogni coalizione. Per poter sopravvivere come nazione. Affinché noi e le generazioni future potremmo essere, ogni giorno e ovunque, orgogliosi della Slovenia, del nostro Paese che molti ci invidiano tanto per le sue bellezze.

Cari tutti,

quanto accade adesso nel mondo non offre molti motivi per rilassarsi e sorridere. Eppure: non permettiamo che qualcuno ce ne privi. Il rilassamento e il sorriso non sono solo la migliore medicina, come dicono. Sono anche il riflesso dell'autostima di una nazione. Una nazione che non vive nell'incertezza. Che non è corrosa dal suo passato e dalle sue differenze. Una nazione che sa che cosa vuole perché possa resistere. E il nostro cammino è chiaro. Sappiamo che le sensazioni di paura, caos e anarchia non creano un ambiente per lo sviluppo e la realizzazione delle nostre possibilità di crescita. Lo creano il successo economico, i risultati scientifici, culturali, sportivi e tutti gli altri risultati raggiunti dagli abitanti della Slovenia, la solidarietà, la cura per il prossimo, lo Stato di diritto e la responsabilità. Come vedremo a breve su questo palco, anche i giovani, i più giovani ci dicono che dobbiamo guardare al futuro con fiducia e con ottimismo. Si dice comunque che "il mondo si regge sui giovani". Non è del tutto vero. I giovani contribuiscono a creare il mondo. I giovani sono i messaggeri del futuro. Molte volte ci mostrano la luce là dove vediamo solo l'oscurità. Ma le loro creazioni dipendono in gran parte dalle basi che costruiamo noi adulti. Noi siamo quelli che dobbiamo agire in modo esemplare.

La nostra responsabilità consiste nel costruire e preservare una patria e un mondo che i giovani potranno consolidare o rendere migliore. Mostriamo loro che desideriamo e sappiamo essere responsabili. Che siamo in grado di discutere, di adattarci l'uno all'altro, di rispettare gli altri e includerli. La responsabilità, infatti, non è una scelta — è un obbligo di noi tutti. Se non la viviamo e non ci crediamo, non ci sarà un domani per la libertà che festeggiamo oggi. Il nostro atteggiamento di oggi sarà la storia dei giorni a venire.

Grazie e sinceri auguri a tutti voi in occasione della Festa nazionale.